

IL RECUPERO

Arena Po riabbraccia il suo organo Aletti Un lungo restauro, ora torna in chiesa

Morandotti lo suonerà per mantenerlo in funzione: «Sarà un onore accompagnare con il suo suono le liturgie»

La comunità di Arena Po ritrova il suo organo. Ci sono voluti quasi due anni di lavoro, ma alla fine il laboratorio "Venchi" di Pavia ha riconsegnato al paese uno strumento completamente rimesso a nuovo, che ora potrà tornare a far sentire la sua voce nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire. Bisogna andare indietro di oltre un secolo per ricostruire la storia dello strumento, realizzato nel 1906 dalla fabbrica di organi "Fratelli Aletti" di Monza.

L'ORGANO È DEL 1906

«La riforma cecilianiana della musica sacra di fine Ottocento ha portato a un cambiamento del gusto musicale e anche gli organi non risultavano più adatti per il nuovo genere di musica che si suonava durante le liturgie - spiega Alessandro Venchi, titolare del laboratorio di restauro -. Così si decise di realizzarne di nuovi, ispirati ai maestosi organi francesi e te-

deschi». Ed è quello che fece ad Arena Po la "Aletti", fabbrica nata in quegli anni proprio sulla scorta della riforma. L'organo, formato da quasi 1000 canne, è una sorta di ibrido in quanto fu costruito sfruttando alcune parti, «le canne di facciata e quelle canne che si presenteranno in buone condizioni» come si può leggere sul contratto conservato negli archivi parrocchiali, di un organo "Prestinari" del 1824. Dal contratto si evince anche il prezzo per la realizzazione dello strumento: «Lire Quattromila e duecento, franco alla Stazione di Arena Po e di posa in opera». A differenza del precedente, l'organo è costituito da una doppia tastiera e da una pedaliera distesa ed ha una particolarità, che lo rende quasi unico in provincia: si tratta di uno strumento a trasmissione pneumatica, mentre quasi tutti sono a trasmissione meccanica. Una rarità, insomma, che però negli anni è stata parecchio trascurata. «Lo strumento ormai era appena funzio-

nante, le canne erano ammassate e piene di polvere, i registri non funzionavano e c'era un problema con le tastiere - aggiunge Venchi - È sempre stato suonato, anche negli ultimi anni, ma fin i parrochiani non esperti si erano resi conto

Don Giorgio Cesena, insieme ai parrochiani, ha lanciato il progetto

che il suono era diventato inscoltabile». Così, l'attuale parroco don Giorgio Cesena, insieme ad un gruppo di parrochiani, ha deciso di attivarsi per riportarlo al suo al suo stato originario. I lavori sono iniziati nell'ottobre del 2016 prima sul posto e poi in laboratorio e nei giorni scorsi c'è stata la prova finale. Ora toccherà a Paolo Morandotti, arenese di origine con la passione per gli organi (il padre, da piccolo, era adetto a girare la manovella di

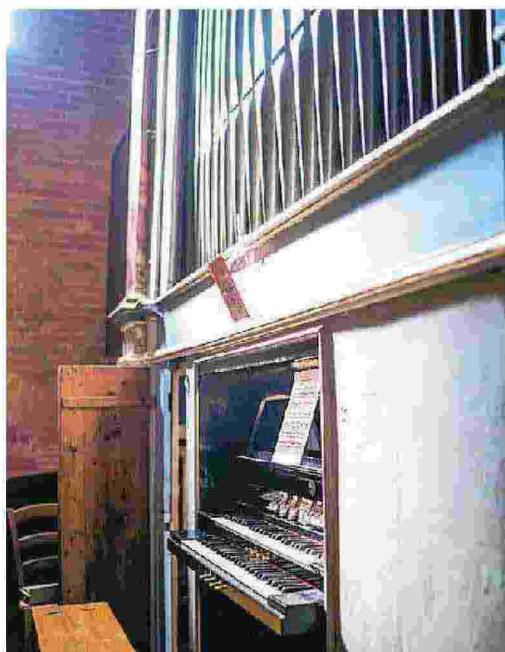
funzionamento dei mantici dell'Aletti), tornato a vivere in paese da un anno, mantenerlo in funzione per animare eventi e il servizio liturgico: «Non sono un professionista, ma è dagli anni Ottanta che suono l'organo - racconta Morandotti, che è anche un appassionato di storia locale - Per me sarà un onore accompagnare con il suono le liturgie. Tra l'altro mi aiuterà un giovane di 14 anni, che si sta diplomando in pianoforte e che è molto appassionato».

100MILA EURO PER IL RESTAURO

Il restauro dell'organo ha richiesto un investimento di 100 mila euro. Oltre la metà dell'importo è stato coperto dai contributi della diocesi di Tortona, della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia/Fondazione Cariplo, del Lions Club Stradella-BroniHost, mentre il resto è stato raccolto dai parrochiani. —

OLIVIERO MAGGI





Paolo Morandotti, nella foto in alto, manterrà in funzione l'organo Aletti di Arena Po suonandolo. Il restauro è costato 100mila euro. L'organo è stato realizzato nel 1906 dalla "Fratelli Aletti" di Monza ed è stato rimesso a nuovo da Alessandro Venchi, titolare del laboratorio di restauro di Pavia